

RAVENNA

UNO SPAZIO PER LA CITTÀ

Un centro di aggregazione sociale per manifestazioni di cultura, sport, congressi, mostre e fiere è stato inaugurato nella città capoluogo della Romagna nel quadro delle iniziative culturali della Ferruzzi. La struttura architettonica polifunzionale si chiama Palazzo delle arti e dello sport "Mauro De André"

Nell'evoluzione dell'architettura emergono per ogni civiltà tipi diversi di edifici che caratterizzano le varie epoche, assurgendo a simboli di un determinato periodo sto-

rico. Questa tipologia delle strutture abitative e urbane è il risultato della diversa importanza che assumono nello sviluppo della società alcuni comportamenti



collettivi e alcune esigenze funzionali.

Facciamo alcuni esempi. I teatri e i templi sono la massima espressione dell'architettura greca perché furono costruiti per venire incontro a due momenti essenziali della civiltà ellenica: il ritrovarsi dei cittadini della polis per venerare gli dei e per celebrare la catarsi di drammi collettivi.

Per i romani gli edifici più tipici della architettura pragmatica e funzionale sono gli acquedotti, gli anfiteatri, le basiliche.

Simbolo della società medioevale sono le cattedrali nelle quali l'architettura riassume simbolicamente la partecipazione sociale della comunità al mistero religioso.

Nel Rinascimento il palazzo del principe diventa l'evento architettonico preminente e individualistico e così il teatro d'opera nell'età Barocca.

(segue a pag. 2)

UNO SPAZIO PER LA CITTÀ



(segue da pag. 1)

Le espressioni più tipiche dell'architettura del nostro tempo sono invece i grattacieli delle grandi corporation, gli aeroporti, le stazioni ferroviarie, gli stadi e i complessi polifunzionali. Essi esprimono tre momenti aggreganti tipici della nostra civiltà: il lavoro collettivo e la potenza economica delle società multinazionali; l'importanza assunta dalle comunicazioni e dai mezzi di trasporto; il ruolo dello sport e dello spettacolo come rappresentazione e come rito collettivo delle grandi masse urbane. Per questo gli stadi hanno assunto tanta importanza nel profilo delle città moderne, sostituendosi alle antiche cattedrali. Ad essi gli architetti dedicano tanta attenzione perché esprimono uno dei momenti più pregnanti del nostro tempo. Lo hanno dimostrato i campionati mondiali di calcio Italia 90 per i quali il nostro paese ha costruito o riadattato in pochi mesi dodici stadi.

L'edificio polifunzionale più recente costruito in Italia è il Palazzo delle arti e dello sport "Mauro De André" aperto da qualche mese ma inaugurato ufficialmente il 14 febbraio scorso a Ravenna nel quadro delle iniziative

culturali della Ferruzzi.

La caratteristica principale della nuova struttura è la polifunzionalità. Questa, in effetti, è apparsa evidente fin dalla sua concezione, in quanto il progetto architettonico si è mosso alla ricerca di una tipologia nuova, nata dalla fusione di due tipologie classiche, quella dei Palazzi dell'arte e dei Palazzi dello sport. A ciò si è voluto aggiungere, nell'ambito della politica culturale di Ferruzzi, il concetto di spazio pubblico, intenso come spazio di "ritrovo" dei cittadini per manifestazioni di cultura o di sport, per congressi, mostre o esposizioni fieristiche.

Il nuovo Palazzo nasce come parte importante di un complesso piano di ampliamento della città di Ravenna e si presenta come il momento di una complessa interazione tra arti ed artisti diversi e, allo stesso tempo, ripropone la classicità di una concezione dell'architettura che rimanda ai suoi rapporti con la pittura

Il Palazzo delle arti e dello sport "Mauro De André" fa parte di un piano urbanistico della città di Ravenna di cui costituisce un importante centro di aggregazione. Per la copertura della cupola è stato usato un tessuto di fibra di vetro spalmato con politetrafluoroetilene, una materiale prodotto dalla Montefluous.

Lo spazio interno coperto sul quale appoggia la cupola che ha un'area di 4 mila metri quadrati, ha una funzione polivalente e può ospitare manifestazioni sportive, artistiche ed espositive.

e la scultura, ma sempre nell'ambito di una risposta polifunzionale.

Ne sono testimonianza il "vestibolo" dell'ingresso del palazzo, il teatro-scultura "Grande ferro-erre" di Alberto Burri (opera alta 12 metri) e le 54 finestre a mosaico ravennate (Memoria di un paesaggio frantumato) realizzate da Elisa Montessori. A queste opere già realizzate seguiranno il grande mosaico di Alighiero Boetti, il ciclo di mosaici (cosmogonie) interni al palazzo e il progetto di sistemazione delle fontane.

Il progetto, che si sviluppa su un'area di circa 15 ettari, è dell'architetto Carlo Maria Sadich. È stato realizzato in circa due anni dalla Ferruzzi, con la consulenza scientifico-culturale della A.A.M. (Architettura Arte Moderna) di Roma.

La realizzazione sorge vicina agli impianti industriali e portuali e, dal punto di vista architettonico, è una ripresentazione del tema del "giardino urbano" nel quale il palazzo insiste come elemento simbolico e funziona-



La grande scultura di metallo alta 12 metri che fa parte del complesso "Mauro De André" è opera di Alberto Burri.

le più importante. Nell'iter immaginario che costituisce l'interpretazione e il divenire dell'area, il palazzo vero e proprio rappresenta lo spazio centrale, pensato come una grande piazza coperta.

La costruzione (circa 6.000 metri quadrati coperti) si presenta come un vero e proprio recinto sormontato da una cupola traslucida, alta 33 metri da terra, che ripropone i temi della cultura urbana dell'Ottocento. Per la copertura della cupola, che ha un'area di 4.000 metri quadrati è stato usato un tessuto di fibra di vetro spalmato con politetrafluoroetilene, una materia plastica che ha le seguenti caratteristiche: durezza, durata, basso coefficiente di attrito, non aderenza degli agenti atmosferici e chimici. Il tessuto è idrorepellente e "autopulente", non ingiallisce e conserva nel tempo il suo colore bianco originario, senza richiedere interventi di manutenzione. Il politetrafluoroetilene viene prodotto dalla Montefluous, gruppo Montedison, che lo vende con il nome commerciale di Algoflon.

La cupola è stata progettata non solo per recuperare uno stile architettonico ma anche per dare una risposta a problemi di comfort. La sua forma consente infatti di incrementare il volume d'aria disponibile per gli spettatori che hanno a disposizione 20 metri cubi per persona. Essa costituisce inoltre un preciso punto di riferimento nella città anche di notte, in quanto è facilmente visibile quando la membrana traslucida viene illuminata.

A questo "spazio coperto" si accede attraverso un'altra piazza più piccola contraddistinta da un portico di separazione. Alla fine di questa piccola piazza si trova la sala ipostila composta da 100 tra pilastri e colonne.

Il palazzo ha uno sviluppo prevalentemente orizzontale e l'area centrale è delimitata da un corpo di fabbrica di due piani, nel quale sono collocati tutti i servizi. La ricchezza e la qualità di attrezzature danno la possibilità di usare lo spazio centrale dell'edificio per una molteplicità di funzioni, fermo restando che gli usi differenziati sono alternativi e quindi non è possibile un uso promiscuo dell'impianto.

Quattro sono le tipologie principali d'uso: conformazione per lo sport (basket, pallavolo, tennis e pugilato) con una capienza da un minimo di 2950 posti a un massimo (per il pugilato) di 3638 posti; conformazione congressuale, con una capienza di 1920 posti divisi in dodici blocchi di sedie ancorati al piano e da due sale riunioni; conformazione per spettacoli musicali con una capienza (platea più tribune) di 3550 posti; conformazione per mostre e esposizioni, con una suddivisione dell'area totale in sei zone di 310 metri quadrati ognuna.

Tra le particolarità della costruzione c'è quella relativa alle tribune che sono montate su due rotaie e possono essere spostate sul piazzale esterno attraverso porte scorrevoli che delimitano le pareti di due palestre.

L'area esterna, destinata a spettacoli viaggianti, potrà accogliere fino a 4 mila spettatori e fa parte di una più ampia zona anch'essa polivalente, destinata agli spettacoli, allo sport e alle esposizioni.

Il gruppo Ferruzzi ha contribuito alla realizzazione della struttura non solo attraverso i materiali fluorurati della società Montefluous ma anche con prodotti impermeabilizzanti, con cementi alleggeriti e marmi e con la collaborazione diretta della consociata Calcestruzzi. □

